

## ALLEGATO 1)

<b>LINEE GUIDA</b> <b>“SORVEGLIANZA ATTIVA ALLA PERSONA ANZIANA FRAGILE”:</b> <b>INTERVENTI PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE</b>
--

Le seguenti Linee Guida determinano l'attivazione del progetto **“Sorveglianza attiva alla persona anziana fragile: promozione degli interventi di salute nei confronti degli anziani nel periodo estivo”** (di seguito denominato **“Progetto Sorveglianza attiva”**), secondo gli indirizzi contenuti nel PSR 2005-2007.

Il Piano sanitario 2005-2007 al Punto 3.2.2 individua come Secondo progetto speciale di interesse regionale l'intervento denominato **“Sorveglianza attiva alla persona anziana fragile”**

L'obiettivo prioritario è la costruzione di un progetto di qualità di vita attraverso una rete di sorveglianza attiva sul territorio. L'indicazione è quindi relativa alla attivazione di un servizio strutturato inserito nella rete distrettuale territoriale socio sanitaria con caratteri di continuità e di organicità. Si tratta di modellare e di sperimentare nell'arco della programmazione 2005-2010, la nuova tipologia di intervento (**“Sorveglianza attiva”**) e il destinatario (**“anziano fragile”**).

In questo contesto, a partire dall'esercizio 2006, il servizio è esteso per tutto l'arco dell'anno ed in tutte le Zone-Distretto del territorio toscano, garantendo la presa in carico della persona anziana fragile con modalità e interventi calibrati e progettati tenendo anche conto delle emergenze climatiche.

I risultati attesi permanentemente sono i seguenti:

- a) riduzione ricoveri ospedalieri e in RSA
- b) ricorso a ricoveri temporanei in RSA
- c) integrazione delle risorse e attivazione di procedure condivise tra gli operatori
- d) creazione di un flusso informativo per anziani a rischio
- e) definizione delle modalità di intervento:
- f) modulazione dell'offerta e sua promozione
- g) la presa in carico della persona a rischio

Andranno quindi ridefiniti i supporti necessari per il coordinamento ed il monitoraggio del servizio, ed in particolare:

- ❖ campagne informative le buone pratiche da seguire per difendersi dalle emergenze climatiche e sui servizi attivati
- ❖ trasmissione in tempi rapidi alla Regione e all'ARS dei dati contenuti nelle schede di monitoraggio
- ❖ schema omogeneo per la progettazione integrata a livello distrettuale, del servizio di sorveglianza nel singolo territorio

Il servizio di sorveglianza attiva si pone l'obiettivo di integrare interventi, prassi e attenzioni che attengono all'area della informazione e della prevenzione, ed azioni finalizzate a fornire interventi di copertura e tutela socio assistenziale. Vengono quindi assicurati:

- Informazione da parte dei Comuni e delle Aziende USL ai cittadini attraverso i mass media sulle misure di prevenzione **“buone pratiche”** da prendere individualmente, quando le previsioni metereologiche lo richiedano;
- Interventi di sorveglianza attiva (contatto telefonico anche quotidiano agli anziani a rischio, colloquio e quant'altro si renda necessario) organizzati dai Servizi distrettuali socio sanitari in collaborazione con i Comuni, con il volontariato ed il Terzo Settore;

- servizi di visita domiciliare e verifica della disponibilità degli esercizi commerciali a portare la spesa (alimenti e soprattutto bevande) a casa degli anziani in difficoltà, su segnalazione degli stessi o di chi telefona;
- Disponibilità dei Servizi, in collaborazione con il volontariato ed il Terzo Settore, ad intervenire con visite domiciliari e a sostenere l'acquisto di strumenti atti ad assicurare il comfort all'interno dell'abitazione, qualora ritenuto necessario;
- Organizzazione di vacanze estive mirate per gli anziani in difficoltà e/o accesso temporaneo ai centri diurni esistenti;
- Revisione critica delle strutture residenziali e delle loro modalità organizzative, finalizzata alla diffusione delle buone pratiche indicate dalla campagna di promozione toscana.

Per quanto riguarda le modalità di accesso al servizio di sorveglianza attiva ed alla organizzazione degli interventi si forniscono le seguenti indicazioni:

### 1. IDENTIFICAZIONE DEI SOGGETTI

La presa in carico, ai fini della organizzazione del servizio di sorveglianza attiva, si rivolge alle seguenti tipologie:

Maschi/femmine, > 75 anni, cioè nati prima dell'1/1/31.

Persone che vivono sole o anche in coppia con il coniuge ( o con un congiunto anziano o con handicap)

Persone prive di sostegno familiare e solidale (rete amicale, volontariato, ecc.)

Persone segnalate per problemi di salute

La identificazione, a cura dei servizi distrettuali, viene attivata in collaborazione con i servizi socio sanitari territoriali (vedi scheda raccolta dati per gli operatori sociali e sociosanitari territoriali) e con i medici di medicina generale (vedi scheda raccolta dati per i MMG)

### 2. ZONE DI SVILUPPO DEL PROGETTO

Tutte le zone-Distretto toscane attivano progetti di sorveglianza attiva verso la popolazione anziana fragile garantendo un modello organizzativo distrettuale che supporti la progettazione e la gestione degli interventi programmati per tutta la durata dell'anno, pur orientandoli sulla base delle emergenze climatiche

### 3. SISTEMA DI SEGNALAZIONE REGIONALE DI ALLARME BIOCLIMATOLOGICO

E' confermato il servizio di **segnalazione agli Enti Locali delle previsioni metereologiche** che non sarà limitato ai periodi estivi e/o invernali, ma orientato permanentemente a:

a) *Indicare le variazioni climatiche impreviste;*

b) *Richiamare l'attenzione su eventi esterni più riconducibili alla competenza della protezione civile.*

Il servizio attivato consente quindi la trasmissione del Bollettino del Dipartimento di Bioclimatologia dell'Università degli Studi di Firenze, per tutto l'anno, ai referenti delle singole zone socio sanitarie e climatiche della Toscana.

### 4. IL PROGETTO DI ZONA

Le Articolazioni Zonali delle Conferenze dei Sindaci e le Società della Salute, attraverso la concertazione con le parti sociali e con la collaborazione di tutti i Comuni e delle Azienda USL definiscono le modalità di organizzazione del servizio di sorveglianza attiva e trasmettono alla Regione toscana il relativo impianto progettuale prima della trasmissione delle schede di monitoraggio. Dovranno essere comunicate anche le azioni avviate di fronte alle segnalazioni di situazioni di emergenza.

## 5 MONITORAGGIO REGIONALE

Il Gruppo di monitoraggio regionale segue e coordina le azioni messe in essere dalle Zone Distretto sulla base degli impianti progettuali e dei modelli organizzativi attivati nelle singole aree, ne seleziona gli esiti ed in collaborazione con l'ARS ne valuta gli indici di qualità e di efficacia.

### 5. INTERVENTI NELLE RSA

Il Progetto di intervento predisposto dalla Zona Distretto deve contenere informazioni sullo stato di vivibilità nelle strutture residenziali per soggetti anziani, promuovendo uno specifico intervento di controllo e vigilanza sui servizi di ospitalità per anziani e disabili ed indicando eventuali interventi concordati con le "Commissioni tecniche di vigilanza e controllo sulle strutture di ospitalità per anziani e disabili", di cui all'art 59 della L.R. 72/97.

### 6. COLLEGAMENTO TELEFONICO E SORVEGLIANZA ATTIVA

Il Progetto deve prevedere che in ogni zona sia attivo un servizio telefonico con le seguenti caratteristiche:

- **Contattabile** dall'utenza (con caratteristiche di un numero verde) attraverso un numero ed una modalità di contatti decisi e programmati in ogni caso, sulla base delle indicazioni del servizio distrettuale o del piano individualizzato di assistenza nel caso di già avvenuta presa in carico.
- **Attivo** in termini di sorveglianza nei confronti dei soggetti identificati ai sensi del punto 1, tramite:
  - a. un primo contatto che completi le indicazioni e gli elementi conoscitivi contenuti nella scheda Raccolta dati dei MMG (nei casi di soggetto non contattabile via telefonica deve essere prevista dai servizi territoriali la visita domiciliare);
  - b. un contatto periodico determinato sulla base di un progetto personalizzato;
  - c. la sorveglianza attiva (anche con una telefonata al giorno) nei periodi di emergenza climatica, anche sulle previsioni di sistemi di allarme predisposti in sede nazionale o regionale;
- **Collegato e coordinato** con i servizi di teleassistenza e telesoccorso attivati sul territorio (tali attività dovranno essere puntualmente elencate e monitorate).

Il progetto è di ambito zonale, ma può articolarsi localmente sulla base delle necessità e delle caratteristiche della zona socio sanitaria.

### 7. COUNSELING TELEFONICO

Potranno essere forniti o predisposti localmente schemi di counseling telefonico che assicurino in particolare:

- requisiti di riservatezza e sicurezza sul contatto attivato;
- modalità essenziali di comportamento e di suggerimenti sulla base delle risposte ricevute;
- criteri per il trasferimento di necessarie segnalazioni di intervento all'assistente domiciliare indicato, ai MMG, ai Servizi Sociali e Sanitari Territoriali, ai servizi di emergenza/urgenza.

### 8. COMUNICAZIONE

Il Gruppo di Monitoraggio regionale, di cui al Punto 4, raccoglierà per ogni mese le informazioni su:

- a) Le persone prese in carico per l'attivazione della sorveglianza attiva, distinti tra soggetti già inseriti nei servizi e non.
- b) I servizi attivati e le modalità assicurate
- c) quadro organizzativo e delle responsabilità adottato in ogni Zona Distretto.

Le informazioni potranno essere utilizzate e diffuse dalla Regione Toscana nelle azioni informative regionali che saranno promosse di supporto al progetto.

## 9. CONTROLLO E VALUTAZIONE SULLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

La Regione Toscana promuove una valutazione in itinere ed ex-post dell'intervento, coinvolgendo in tale attività l'ANCI, la Federsanità, le associazioni di tutela, le organizzazioni sindacali ed il terzo settore.